ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

16 Gennaio

2022

"Il booster ti salva la vita" Per i No Vax 70 volte più alto il rischio di morire di Covid

Il dato Iss sugli over 80. Per loro la probabilità di ricovero è 8 volte più alta rispetto a chi ha il richiamo
In terapia intensiva nell'ultimo mese 1.368 malati senza neppure una dose e appena 707 vaccinati

di **Elena Dusi**

C'è tutto il peso dei non vaccinati sugli ospedali italiani nel rapporto di ieri dell'Istituto superiore di sanità (Iss). Tra il 26 novembre e il 26 dicembre le terapie intensive hanno curato 1.368 persone non vaccinate e 707 vaccinate. Al gruppo dei non immunizzati però appartengono 7 milioni di italiani, al secondo 53: la sproporzione è di sette volte e mezzo.

Le persone morte senza dose in un lasso di tempo simile (19 novembre-19 dicembre) sono state 1.443, contro 1.698 vaccinati. Ieri al calcolo delle vittime si sono aggiunte altre 308 persone, mentre i contagi sono stati 180.426 (venerdì erano stati 186.253). L'età media di chi è deceduto nonostante il vaccino è nettamente più alta: 85,5 anni di media rispetto a 78,3 dei non vaccinati.

Dati simili sulla "doppia pandemia" si ritrovano anche nel resto del mondo. Le proporzioni variano fra il 60% di non immunizzati negli ospedali della Gran Bretagna e l'80% negli stati americani che hanno somministrato meno dosi. Il dipartimento della sanità di New York ha calcolato che i non vaccinati occupano posti letto con una proporzione 14 volte più alta rispetto ai vaccinati.

Anche i bambini, che pure hanno iniziato per ultimi a immunizzarsi, cominciano a vedere gli effetti del doppio percorso. I dati arrivano dall'Aopi, Associazione degli ospedali pediatrici italiani. I ricoverati fra 5 e 18 anni del 10 gennaio erano non vaccinati nel 76% dei casi. Complici anche le notizie di un aumento dei ricoveri fra i più piccoli nell'ultimo mese – probabilmente per la contagiosità di Omicron – la campagna di immunizzazione alle elementari sta ingranando la marcia. Dal 16 dicembre si sono presentati negli hub 800mila bambini, il 22% dei 3,6 milioni totali. E sui più piccoli che ancora non hanno una

L'ultimo bollettino

180.426

I nuovi positivi
Sono 180.426 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Italia nelle ultime 24 ore, in calo rispetto ai 186.253 di venerdì

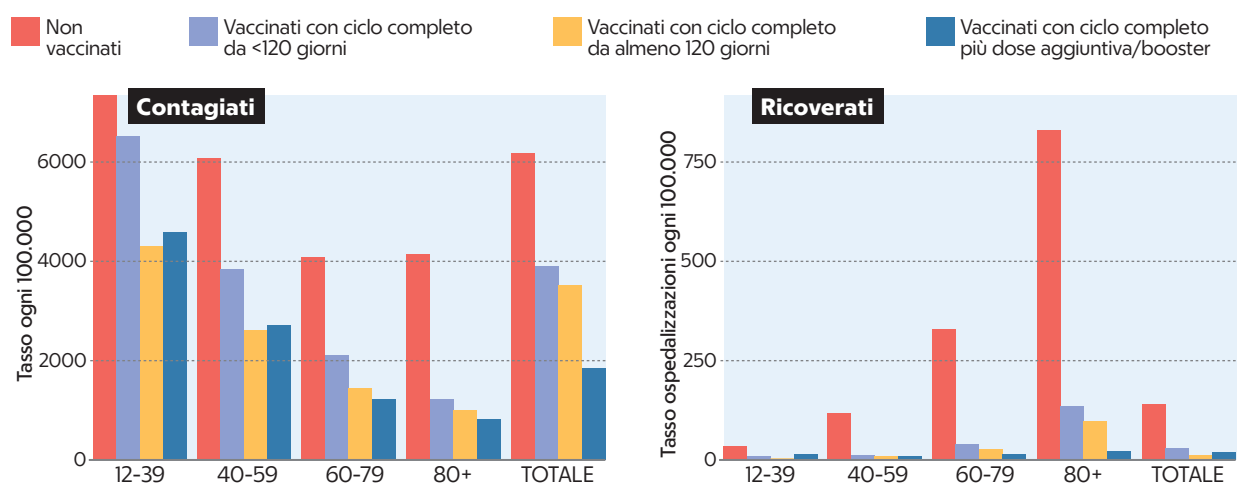
308

I morti
Si sono registrati 308 decessi contro i 360 di venerdì, per un totale di 140.856 dall'inizio dell'epidemia

14,8%

Il tasso di positività
I tamponi fatti ieri sono stati 1.217.830: così il tasso di positività cala dal 16,4% al 14,8%

Chi si ammala ancora di Covid: i dati dell'ultimo mese per età e stato vaccinale



ANSA

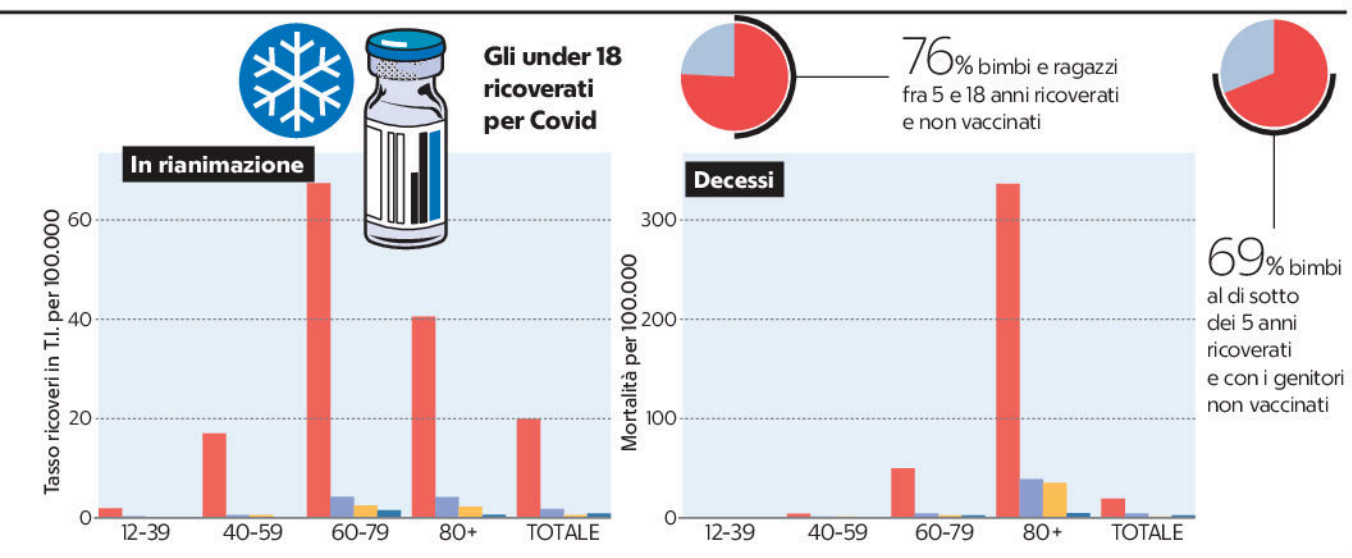
fiala adatta, a contare è l'immunizzazione dei genitori. Il 69% dei ricoverati sotto ai 5 anni, sempre secondo Aopi, ha madre o padre No Vax. La vaccinazione, infatti, oltre a proteggere dalla malattia, riduce carica virale e contagiosità.

Per quanto riguarda i ricoveri nei reparti normali, tra 26 novembre e 26 dicembre in Italia sono stati più o meno equivalenti: 9.564 fra i non vaccinati e 10.083 fra i vaccinati. I contagi tra il 10 dicembre e il 9 gennaio hanno invece sfiorato i 400mila fra chi rifiuta l'iniezione e superato il milione e mezzo tra chi ha ricevuto almeno una dose. I numeri confermano che il contagio è tutt'altro che impossibile, anche con il ciclo completo, e il Green Pass non garantisce la sterilità. Ma nell'evitare la malattia grave i vaccini restano solidi. E la realtà delle corsie si traduce nelle percentuali di efficacia, che l'Iss cita sempre nel suo rapporto. La protezione nei confronti di ricovero e morte è del 95% entro i tre mesi dalla somministrazione. Scende all'89% se si superano i 4 mesi, ma poi risale al 98% con la terza dose. Quest'ultima continua a offrire un argine solido. Il tasso di decessi è 42,4 ogni 100mila per i non vaccinati e 1,4 per i vaccinati con la terza dose, mentre quello relativo alle terapie intensive è 26,7 per i non vaccinati e 0,9 per chi ha la terza dose. Fra gli ultra80enni, un non vaccinato ha una probabilità 8 volte superiore di finire in ospedale rispetto ai vaccinati da meno di 4 mesi, ma addirittura 36 volte più alta rispetto a chi ha la terza dose. La sproporzione del rischio arriva a 45 volte nel caso del ricovero in terapia intensiva e a 70 per quanto riguarda i decessi.

Gli anziani, d'altra parte, dopo essere stati colpiti durissimo dalla prima ondata, oggi sono la classe in cui il virus circola meno. Se l'incidenza settimanale tra i 20 e i 29 anni è 2.872 casi per 100mila abitanti (la più alta d'Italia), fra gli over 80 è 489. Gli italiani con più di 80 anni vaccinati sono il 94,2%. Il 76,7% ha ricevuto anche la terza dose.

Sempre l'Iss a novembre aveva pubblicato il risparmio che arriva dai vaccini: un ricovero normale costa 800 euro al giorno, in terapia intensiva 1.700. E di letti in terapia intensiva, secondo il calcolo dell'Ispi, Istituto per gli studi di politica internazionale, la campagna vaccinale ne ha risparmiati 9mila, oltre a 25mila decessi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Omicron vola al 92 per cento Anelli: "Ora assumere medici"

La variante è quasi totalitaria. Chironna: "Vaccinare subito per arginarla"

In Puglia Omicron è "al 92%" e per arginarlo è necessario "vaccinarsi". A lanciare l'appello è la virologa dell'Università di Bari e responsabile del laboratorio Covid del Policlinico barese, Maria Chironna. "I non vaccinati o parzialmente vaccinati – scrive su facebook – sono quelli che ora rischiano forme severe di Covid-19". Mentre la "dose booster" a distanza di "due settimana" dà una protezione del "90% da ospedalizzazione". Intanto sono 4mila le somministrazioni fatte ieri durante la prima notte di vaccinazione dedicata alla fascia 12-19 anni. L'iniziativa "La notte è giovane" prosegue oggi dalle 20 a mezzanotte in 34 hub pugliesi. Le prenotazioni sono ancora aperte. Per la fascia 12-19 anni in Puglia l'84% ha ricevuto almeno una dose, il 77% ha ricevuto la seconda dose, il 12% ha ricevuto la terza dose. La Puglia è sempre in testa alla classifica nazionale per la vaccinazione della fascia 5-11 anni, con il 37,5%, 16,4 punti sopra la media nazionale. Per quanto riguarda la popolazione pugliese over12, il 53% ha già ottenuto la terza dose.

"Sul fronte ospedaliero" in Puglia "occorre mettere nuove forze in campo, sia assumendo medici attraverso nuovi bandi che sfruttando il decreto Calabria per consentire agli specializzandi di operare nei reparti": è quanto chiede Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari e della Federazione nazionale degli ordini dei medici. Secondo Anelli, "l'ondata di contagi legata alla diffusione velocissima della variante Omicron e le nuove regole sulle quarantene stanno creando una situazione critica negli ospedali, mentre i medici di famiglia sono oberati di incombenze burocratiche". "Sul territorio – prosegue Anelli – occorre invece sgravare i medici di famiglia dalla gestione degli aspetti amministrativi e burocratici, in modo che si possano dedicare all'assistenza dei pazienti. Compito del medico è seguire i pazienti sintomatici e prescrivere il tampone di controllo al fine di acclarare l'avvenuta guarigione. Gli aspetti di carattere burocratico dovrebbero essere garantiti dalla gestione automatizzata, attraverso il sistema informatico. Chiediamo quindi che la Regione attivi un call center e punti di riferimento in ogni Asl che possano dare prontamente informazioni ai cittadini". "Siamo certi – conclude – che il presidente Emiliano sarà disponibile ad individuare soluzioni per mettere in grado i medici di portare avanti il lavoro che sanno fare al meglio: curare le persone".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Ordine

Filippo Anelli, presidente nazionale dell'Ordine dei medici; a sinistra, la professoressa Maria Chironna, responsabile del laboratorio Covid del Policlinico

Il bollettino

Ancora una giornata nera per i decessi

9.718

I positivi
Sono 9.718 i nuovi casi su 76.689 test giornalieri registrati, con una incidenza del 12,6% di positivi

12

Le vittime
Dodici i decessi. Le persone positive sono 103.590: 559 sono ricoverate in area non critica e 55 in intensiva

La decisione

Un'altra settimana in bianco: ecco perché

Atteso da molti analisti, il più volte ventilato passaggio della Puglia in zona gialla non c'è stato. La Puglia resterà ancora in zona bianca almeno per un'altra settimana. Il motivo della decisione della cabina di regia nazionale è da ricercarsi nei dati che i supertecnici del governo avevano sul loro tavolo, che si riferiscono alla settimana dal 3 al 9 gennaio. In particolare alla percentuale di occupazione dei posti letto nelle Terapie intensive, non superiore al 10 per cento. Ora siamo all'11 per cento e per la zona gialla è solo questione di tempo.

"Effetto notte" sui vaccini 8mila giovani negli hub In Puglia 100mila positivi

▶Somministrazioni dedicate agli under 19: dosi anche stasera dalle 20 a mezzanotte

▶I medici: più personale negli ospedali E la Regione recluta gli specializzandi

Paola COLACI

"La notte è giovane": buona la prima per la campagna di vaccinazione by night dedicata ai ragazzi pugliesi tra 12 e 19 anni. In 4mila si sono dati appuntamento già nel tardo pomeriggio di venerdì fuori dai 34 hub aperti sino a mezzanotte in tutta la regione. E a migliaia sono stati vaccinati anche ieri nel corso della sessione straordinaria di somministrazione che sarà replicata anche questa sera a partire dalle 20. In tutto 8mila le adesioni raccolte dalla Regione per la "tre giorni" dedicata ai giovanissimi. Ma le prenotazioni sono ancora aperte e si possono effettuare mediante sul sito "La Puglia ti vaccina" ma anche nei Cup e i FarmaCup.

Un nuovo sprint che garantisce alla regione il consolidamento del primato nazionale sul fronte delle somministrazioni di medicinale anti-virus ai più giovani. In fascia 12-19 anni, infatti, 84 ragazzi su 100 hanno ricevuto almeno una dose. E il 77% anche la seconda. Il "booster" è stato già somministrato, invece, al 12% dei giovanissimi. «Ma vogliamo arrivare al 100% della platea» ha fatto sapere nelle scorse ore il direttore del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro. La Puglia, inoltre, resta sempre in testa alla classifica nazionale anche per la vaccinazione della fascia 5-11 anni con il 37,5% delle somministrazioni. E 16,4 punti sopra la media nazionale. Di contro, però, ad accelerare in Puglia è anche il virus. Sulla spinta di Omicron che ormai si registra nel 92% dei casi di contagio, nella giornata di ieri il numero di pugliesi attualmente positivo ha superato quota 100mila unità (103.590 casi). Nelle ultime 24 ore, inoltre, sono stati 9.718 i nuovi casi accertati a fronte di 76.689 tamponi processati. Purtroppo si registrano anche 12 decessi che portano complessivamente a 73 il numero delle morti per Covid in regione a partire dal primo gennaio di quest'anno e in sole due settimane. Seppure per la Puglia non sia previsto il passaggio di fascia in zona gialla, la percentuale di occupazione dei posti letto negli ospedali resta sopra la soglia critica. Nelle terapie intensive il livello di saturazione è all'11%. E in area media sono 19 su 100 i posti letto occupati da pazienti Covid.

Come si diceva, al momento sono 100mila pugliesi in isolamento domiciliare perché positivi al virus. E la maggior parte - almeno 84mila - è affidata alle gestione di 2.500 medici di base. Ma anche la rete degli ospedali regionali ormai è sempre più in affanno a causa della cronica carenza di personale. Emergenza aggravata da una ulteriore riduzione di organico dovuta al dilagare di Omicron e al conseguente aumento dei contagi anche tra il personale sanitario. Per questo ora i medici pugliesi per voce di Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, chiedono alla Regione di «mettere nuove forze in campo, sia assumendo medici attraverso nuovi bandi che sfruttando il Decreto Calabria per consentire agli specializzandi di operare nei reparti». Secondo il numero uno dell'Ordine dei Medici di Bari, «sul territorio regionale al momento i medici di medicina generale stanno gestendo 84mila pazienti in isolamento domiciliare perché positivi che rappresentano un aumento del carico di lavoro non solo sul fronte assistenziale, ma anche su quello burocratico» insiste. Ecco perché, secondo Anelli, occorre invece sgravare i medici di famiglia dalla gestione degli aspetti amministrativi e burocratici, in modo che si possano dedicare all'assistenza dei pazienti. «Gli aspetti di carattere burocratico dovrebbero essere garantiti dalla gestione automatizzata, attraverso il sistema informatico. Chiediamo quindi che la Regione attivi un call center e punti di riferimento in ogni Asl che possano dare prontamente informazioni ai cittadini».

Immediata la risposta dell'ente di Via Gentile. «Quello che il presidente Anelli chiede la Regione ha già provveduto ad attuare attraverso gli strumenti normativi a disposizione» chiarisceMontanaro. Proprio nelle scorse ore, infatti, la Giunta regionale ha approvato lo schema di convenzione per "il reclutamento nel Sistema Sanitario Regionale Pugliese di studenti frequentanti i Corsi di specializzazione universitaria". Uno strumento che consentirà alle Asl di conferire incarichi a tempo determinato (32 ore settimanali) della durata di sei mesi, prorogabili sino al 31 dicembre 2022, a medici attualmente in formazione specialistica iscritti all'ultimo e al penultimo anno nelle Scuole di specializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Variante Omicron dominante nel 92% dei casi E dal 1° gennaio già 73 i morti per Covid

Pazienti asintomatici, Montanaro: «Nei reparti assistenza garantita»

«Nei reparti degli ospedali pugliesi l'assistenza e le cure a tutt'oggi sono garantite ai pazienti che in fase di accesso al pronto soccorso o durante il pre-ricovero si scoprono positivi al Covid seppure del tutto asintomatici. Pazienti che non necessariamente sono destinati all'area medica o alle terapia intensive. Per questo non comprendo la richiesta di un cambio di paradigma nella gestione del sistema di assistenza del quale si fa un gran discutere negli ultimi giorni». Vito Montanaro, direttore del Dipartimento di Prevenzione della Regione Puglia ora punta a fare chiarezza sulla procedura di presa in carico e gestione dei "pazienti-centauro" da parte della rete degli ospedali pugliesi.

Quei cittadini che vengono ospedalizzati per malattie, traumi o intervento programmati che nulla hanno a che fare con il virus. Gli stessi che in fase di accesso alle cure, però, scoprono di essere positivi al Covid seppure del tutto asintomatici. A "scovarli" nelle scorse settimane un'indagine condotta dalla Fiaso (Federazione delle aziende sanitarie ospedaliere) condotta su alcuni ospedali sentinella. Tra questi il policlinico di Bari dove lo scorso 5 gennaio, a fronte di 150 pazienti ospedalizzati, il 30% (50 casi) è risultato positivo asintomatico. Un fenomeno che si riscontra anche nelle altre strutture sanitarie pugliesi con percentuali variabili. A partire dall'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce e dalla rete dei nosocomi salentini. «La percentuale di positivi al tampone ma del tutto asintomatici tra i pazienti che hanno accesso alle cure a oggi si attesta a circa il 20% del totale» ha fatto sapere il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl Lecce, Alberto Fedele. Ma casi di "pazienti-centauro" sono già stati individuati anche dalle strutture sanitarie della provincia di Brindisi. «Seppure in percentuale minore e comunque non superiore al 10% degli ospedalizzati» ha specificato il direttore del Dipartimento, Stefano Termite.

Al netto dei numeri, tuttavia, la richiesta dei medici e personale sanitario è pressoché unanime: «Data la rapida evoluzione del virus grazie soprattutto alla campagna vaccinale che protegge dalle forme più gravi del Covid, da qui ai prossimi mesi si renderà necessaria la riorganizzazione del sistema dell'assistenza. A partire dalla previsione di apposite aree dedicate ai pazienti asintomatici in ogni reparto».

Un approccio alle cure che, secondo quanto specifica il direttore Montanaro, in Puglia viene già applicato da diversi mesi. «A oggi un paziente che soffre di appendicite si reca in ospedale - chiarisce il numero uno del Dipartimento regionale - Al momento dell'accesso in area grigia il paziente sarà sottoposto al tampone anti-Covid. In caso di positività al test, lo stesso soggetto non sarà necessariamente indirizzato in un ospedale Covid e in terapia intensiva. Sullo stesso paziente si procederà a intervenire, piuttosto, chirurgicamente seppure con tutte le precauzioni e utilizzando i dispositivi di sicurezza previsti. Del resto già la scorsa estate la Regione ha lavorato a organizzare procedure in grado di garantire le cure in contemporanea negli stessi ospedali pazienti Covid e pazienti non Covid»

Rispetto alla possibilità di prevedere apposite "aree Covid" in ogni reparto ancora, Montanaro chiarisce: «In alcuni ospedali sono già previsti spazi all'interno dei singoli reparti da destinare a pazienti chirurgici portatori del virus. Se così non fosse non esisterebbe, per esempio, la ginecologia Covid al Policlinico di Bari o nella struttura ospedaliera di Corato solo per fare qualche esempio - dettaglia il direttore del Dipartimento - Certo immaginare di prevedere apposite aree in tutti in reparti dei nosocomi pugliesi non è facile perché non tutte le strutture hanno spazi adeguati a disposizione. Del resto, se 1.700 posti letto sono destinati al Covid inevitabilmente si andranno a restringere le aree destinate alle altre discipline». Infine, una ulteriore riflessione: «La capacità che abbiamo elaborato di disattivare o attivare posti letto Covid all'occorrenza ci consentirà di ripristinare in breve tempo spazi e posti letto dedicati alle cure e agli interventi programmati, quando la fase emergenziale sarà conclusa».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vito Montanaro, direttore Dipartimento di Prevenzione della Regione

Negli ospedali pugliesi sempre più frequente la presenza di soggetti "centauro"

Il direttore del Dipartimento: «Già dall'estate attivate aree per il trattamento dei portatori»

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

16-01-22

L'INTERVISTA

Il direttore del dipartimento Salute Montanaro: «L'assistenza ai malati no-Covid è sempre garantita»

«Ospedali, cambiata la filosofia Ora restano aperti tutti i reparti»

di **Francesco Strippoli**

BARI «È cambiato il paradigma. Gli ospedali, a differenza di un anno fa, sono e restano aperti. Non ci sarà lo stop alle cure». Anche il sabato, per il direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro, è giornata intensa. Risponde in una pausa, nel tardo pomeriggio.

Diecimila nuovi casi Covid al giorno nelle ultime 48 ore: c'è di che essere preoccupati.

«Non ci preoccupano anche se ci occupano molto. Va detto che il 78% dei contagi quotidiani, tabelle dell'ultimo mese, riguarda persone asintomatiche. E va aggiunto che gran parte dei sintomatici (9 volte su 10) presenta una situazione da piccoli sintomi: tosse, raffreddore e cose così».

Siamo in zona bianca. Lei crede che qualche restrizione ulteriore aiuterebbe?

«Aiuterebbe poco. Le regole per le zone gialle non impedirebbero le aggregazioni più importanti (dalla scuola al lavoro) e il conseguente viaggio del virus. Non sono bar e ristoranti i luoghi critici».

Lentamente continua a crescere il numero dei ricoverati: è forte la preoccupazione di rivedere la paralisi degli ospedali per i pazienti no-covid.

«Inevitabilmente i malati no-covid stanno subendo dei ritardi, ma nulla di lontanamente paragonabile alle ondate precedenti. Per due ragioni. La prima: abbiamo molti meno posti letto occupati da persone alle prese con l'infezione. Per avere un'idea: l'anno scorso di questi tempi avevamo duemila ricoverati, oggi sono 700. La seconda: i ricoverati restano in ospedale per un tempo nettamente inferiore».

Questo cosa comporta?

«Il numero dei posti letto da "devolvere" al Covid è inferiore rispetto alle ondate precedenti. E questo ci consente di lavorare più intensamente anche a favore dei posti letto no-covid: urgenze e interventi chirurgici maggiori non hanno subito contraccolpi».

Come vi siete organizzati?

«Ora sono devoluti al Covid, cioè a trattare l'infezione, 1.700 posti letto sui 2.700 pubblici che si possono attivare. Ma non è solo una questione di numeri inferiori. C'è pure una diversa organizzazione. Un esempio: se una donna incinta, positiva al coronavirus, deve partorire, non va più nell'ospedale Covid. Oggi va in una qualsiasi ginecologia: al Policlinico, a Corato, a Bisceglie, eccetera».

Significa che ogni reparto, di ogni specialità, ha ambienti isolati per il paziente covid?

«Certo. Si assistono i pazienti laddove siano arrivati: per l'emergenza cardiologica, traumatologica e altro ancora. Tutte le equipe trattano i pazienti come se fossero portatori di covid: significa che i sanitari sono sempre attrezzati, dai quanti alla mascherine, come se dovessero trattare un paziente contagiato. È cambiato il paradigma».

Direttore Il responsabile del dipartimento Salute, Vito Montanaro

Cosa vuole dire?

«Significa che oggi conosciamo il virus e abbiamo approntato le procedure operative perché i sanitari possano gestire e trattare i pazienti per le loro patologie, pure se portatrici del virus e anche in ospedali no covid. Va aggiunto che per ora ci sono ancora mille letti (dei 2.700 potenzialmente Covid indicati prima) ancora in attività per le loro funzioni originarie: e non è detto che diventino Covid. Dunque l'assistenza ospedaliera c'è e non verrà meno».

L'ex assessore Lopalco lamenta il ritardo con cui si sono preparati i reparti da dedicare a malati di altre patologie trovati positivi al covid.

«Il modello organizzativo è stato approntato e preparato già nella scorsa estate. E prevede nella stessa struttura, come detto, due percorsi separati: uno per il paziente (poniamo) ortopedico che abbia il covid e uno per il paziente ortopedico no-covid».

C'è un'altra comune preoccupazione: il super lavoro dei sanitari. Medici e infermieri stanchi sono un pericolo per tutti. Condivide?

«Sappiamo benissimo che tutto il sistema sanitario è stanco e provato da questi due durissimi anni di pandemia. Per questo va apprezzato e lodato senza riserve lo sforzo straordinario che gli operatori sanitari stanno compiendo con estrema generosità. Noi vorremmo veramente portare forze fresche negli ospedali. Ma se si prova ad assumere uno pneumologo o un anestesista, non c'è verso di trovarlo. La Regione, negli ultimi due anni, anche con propri finanziamenti, ha portato le borse di studio per medici specializzandi da 350 a 850. Gli sforzi li stiamo facendo, i risultati li vedremo tra qualche anno».

Ieri ancora proteste per l'ospedale in Fiera. Da tecnico: come considera quella struttura?

«È stato molto utile e lo sarà fino a quando ci sarà un rischio Covid. Poi del futuro parleremo quando tutto sarà finito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più letti liberi
L'anno scorso avevamo duemila ricoverati alle prese con l'infezione, oggi sono 700. E chi finisce in corsia, vi resta meno tempo

I percorsi separati
Il modello organizzativo prevede che ogni reparto abbia due percorsi: uno per il paziente portatore del virus e uno per il paziente non contagiato

I numeri della giornata

9.718 positivi

12 decessi

12,6% il tasso di positività